

**Giugliano** Si sono insediati ieri in municipio i tre funzionari inviati dal governo per risanare il Comune

# Lotta ai clan con i supercommissari

Il commissariamento è avvenuto nonostante il Consiglio già sciolto

**Tonia Limatola**

GIUGLIANO. Si insedia la commissione straordinaria al Comune, resterà al lavoro per 18 mesi per completare l'iter per l'assegnazione del nuovo servizio Nu e per l'ex Prg. Due dei nodi più delicati della vita amministrativa della città, da sempre nel mirino dei clan, soprattutto il piano regolatore per gli scandali legati all'abusivismo edilizio e per le truffe dei falsi condoni. Non ci sarebbe solo questo. I commissari arrivano con il compito di riassetto l'apparato burocratico e di mettere alle strette o almeno nelle condizioni di non nuocere personaggi contigui ad ambienti camorristici e in attesa di processi definitivi in corso.

È stata una mattinata lunga quella di ieri al Comune in attesa dei tre commissari prefettizi nominati in seguito allo scioglimento per camorra lo scorso 24 aprile. Il passaggio di testimone tra commissari è stato fatto poco dopo le 13. Il commissario Maurizio Valiante - al lavoro assieme ai suoi collaboratori Ranieri e Sorrentino da ottobre 2012, data in cui sono diventate esecutive le dimissioni dell'ex sindaco Giovanni Pianese che contava di essere candidato al Senato - ha accolto i viceprefetti Giuseppe Guetta (col doppio incarico fino alle elezioni anche a Sulmona) e Fabio Giombini, assieme al funzionario contabile della prefettura di Caserta, Luigi Colucci.

Dopo una lunga chiacchierata con Valiante, che ritornerà al suo incarico al ministero, si è svolto l'incontro con i dirigenti di ogni settore. Il passaggio di testimone si è concretizzato con la consegna di una relazione di ottanta pagine sui progetti avviati, i bandi in corso e anche i percorsi attivati e già in stato avanzato per assegnazione opere pubbliche. Resta attenzionato il percorso per l'assetto del territorio, con la previsione di nuovi abbattimenti, e l'asse-



**Le priorità**  
**Abbattimenti di abusi edilizi e trasparenza**

**Il Comune di Giugliano da venti anni nel ciclone dei sospetti e delle voci. I rapporti tra esponenti politici, dipendenti comunali e boss della camorra sarebbero cosa acclarata, anche alla luce di rivelazioni di pentiti, in questo caso l'autentica falla nel sistema criminale di Giugliano, che mai prima aveva mostrato cedimenti e pentimenti. Il grande business dell'edilizia ha rappresentato l'elemento principale dello scandalo, che ora i commissari devono fermare.**



**Il palazzo** Il municipio di Giugliano, da ieri si sono insediati tre commissari nominati dal governo

gnazione della gara d'appalto del servizio Nu, così come la vicenda Rom. Adesso sono due i campi comunali - di cui è provvisorio quello attivato a Masseria del Pozzo a fine marzo - di cui preoccuparsi e, come dicono al Comune, la situazione non è affatto semplice.

Intanto, diffusa la notizia che sarebbero arrivati i nuovi commissari ieri mattina un gruppo di residenti del nuovo campo rom è arrivato al Comune per incontrarli. Intanto, in attesa di leggere le motivazioni del provvedimento di scioglimento firmato dal ministro Cancellieri, nella città dei commissari si resta cauti. Sul sito del ministero si legge che è

stato causato «dalla presenza di collegamenti diretti e indiretti tra componenti del consesso e la criminalità organizzata locale che hanno compromesso il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale», ma si attende di chi si tratta e quali responsabilità abbiano avuto.

Colpe che sarebbero state dimostrate nel dossier di 500 pagine redatto dai tre membri della commissione d'accesso agli atti, insediata a settembre 2012 e che aveva concluso il proprio

lavoro a febbraio scorso. Nel mirino delle indagini sarebbero finite molte persone, ritenute vicine al clan Mallardo. Legami pericolosi che sono oggetto anche di un'inchiesta della Procura di Napoli che sta riscontrando le dichiarazioni di un pentito, Giuliano Pirozzi, presenza fissa al Comune di Giugliano per molti anni, sentendo molti esponenti politici come persone informate dei fatti e basandosi anche su una serie di intercettazioni telefoniche.

**I legami**  
**Un pentito ha svelato i rapporti con i boss di politici e dipendenti comunali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ischia** Setacciati boschi e zone collinari per individuare il giovane scomparso da quattro giorni

# Elicotteri e cani, isola mobilitata per cercare Emanuele

Le ricerche dello studente estese anche a Napoli: qui segnalato l'ultima volta

**Massimo Zivelli**

ISCHIA. Fra falsi allarmi, timori e speranze, continuano sull'isola ed ormai anche in terraferma le ricerche di Emanuele Arcamone, il giovane 23enne che quattro giorni fa, si è allontanato da casa senza farvi più ritorno. In azione, pattuglie di polizia e carabinieri che continuano a battere, palmo a palmo, le zone interne dell'isola, dalle pendici del Monte Epomeo, fino alla vetta. Per le ricerche vengono utilizzate anche unità cinofile e dalla giornata di ieri, anche un elicottero dei carabinieri, fat-

to decollare dalla base di Pontecagnano.

E proprio l'equipaggio dell'elicottero aveva segnalato nel tardo pomeriggio, di aver avvistato il corpo di una persona, in fondo ad un crepaccio nei pressi dello svincolo stradale fra Panza e Serrera Fontana. Per qualche minuto tutti hanno pensato di aver trovato Emanuele e la voce si era sparsa rapidamente fino a raggiungere i famigliari del ragazzo. Salvo poi essere smentita non appena una squadra di soccorso si è calata nel crepaccio per recuperare il malcapitato che vi era precipitato all'interno. Si tratta di un uomo di nazionalità rumena, che per cuase ancora non precisate è caduto da un'altezza di otto metri procurandosi fratture e lesioni.

L'uomo è stato prontamente rico-



**Lo scomparso** Emanuele Arcamone

**L'allarme**  
**Segnalato un uomo nel crepaccio era un rumeno salvato e ricoverato in ospedale**

verato all'ospedale Rizzoli dove resta sotto osservazione. Ma la presenza di Emanuele era stata segnalata anche poche prima a Napoli. Alcuni studenti della facoltà di ingegneria frequentata dal giovane ischitano, avevano infatti riferito di aver visto lo stesso aggirarsi nei pressi dell'università. Anche questa notizia, non ha poi trovato alcun riscontro oggettivo. Questa mattina riprenderanno quindi le ricerche anche con l'ausilio di volontari e soprattutto la guardia costiera tornerà a pattugliare con le motovedette tutto il perimetro esterno all'isola. Appelli con foto del ragazzo continuano nel frattempo a girare sui social network, mentre amici e parenti di Emanuele continuano a sperare che tutto possa risolversi nel migliore dei modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa** L'esposizione nel cenobio di Santa Margherita Nuova

# «ProcidaAmerica», una mostra per 23 artiste

**Domenico Ambrosino**

PROCIDA. Sono 23 artiste americane, profondamente legate alle radici del loro luogo nativo, che esportano le loro sensazioni in tutto il mondo, confrontandosi con le artiste degli altri luoghi: per capire e tuffarsi nelle emozioni dei vari paesi, dei posti che visitano nel corso delle loro esposizioni. «Perché - spiega Mrs. Basha Ruth Nelson, una di loro - il nostro spirito non è mai sazio, ha bisogno del



contributo degli altri per crescere e per vivere, al di là dei confini geografici. Il luogo nativo è un'entità da cui partire per allargarsi a quello degli altri e divenire, attraverso la nostra arte che proietta all'esterno i nostri sentimenti, valore universale».

Da oggi al 19 maggio, a Procida, nella cornice dell'ex cenobio di Santa Margherita Nuova (1500), un convento domenicano, con un panorama mozzafiato che abbraccia tutto il golfo di Napoli, si tiene la mo-

stra «ProcidaAmerica, a sense of place». È una mostra collettiva di arte varia, riservata ad artiste americane ed italiane, che espongono opere di vario genere: pastelli, acrilici, acquerelli, pitture ad olio, mosaici, fotografie, sculture. Ci sarà anche una mostra virtuale che presenterà immagini relative alla composizione artistica di ogni autore partecipante all'evento. Lois Ninet, ad esempio, mostrerà l'arte del collage, mentre Vassiliki Cawson presente-

rà quella della composizione con la creta.

«Al di là del significato culturale generale, il fatto più importante dell'evento - spiega l'assessore alla cultura isolano Enrico Scotto di Carlo - consisterà nel coinvolgimento del territorio che avverrà con gli incontri delle artiste con gli studenti dell'isola».

La manifestazione è nata sulla scia di un percorso iniziato nel 1997 a Verona quando un gruppo di artiste americane, provenienti

dall'Hudson Valley, volò nella città scaligera per celebrare con artiste italiane un meeting di conoscenza, creatività ed amicizia. Nel 2007 venne ricambiata la visita in America, con la riedizione rinnovata della «VeronaAmerica», nell'area dell'Hudson Valley (un territorio storicamente segnato dalla tradizione pittorica americana), in alcune gallerie d'arte di Kingston e Woodstock. A conclusione dell'evento venne anche organizzata una serata di presentazione presso l'Istituto Italiano di Cultura, a New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**San Giuseppe**

# Scoperte e sequestrate tre fabbriche lager dei cinesi

**Pino Cerciello**

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Tre fabbriche illegali gestite da cittadini cinesi, in una con impiego di operai bengalesi, sequestrate e chiuse dalla polizia municipale di San Giuseppe Vesuviano. Condizioni di lavoro stressanti, in ambienti sudici e non a norma, tra rifiuti di vario genere accatastati e poi illegalmente incendiati. Questi i motivi che hanno portato alla chiusura e alla denuncia dei tre titolari cinesi. Uno dei tre opifici era ancora sotto sequestro dopo un controllo effettuato ai primi di gennaio. Nonostante i locali di quest'ultima fabbrica fossero chiusi con sigilli giudiziari, sette operai cinesi e dodici del Bangladesh, erano riusciti ad aprire un varco da una feritoia per calarsi nel piano sottostante e continuare a lavorare in pessime condizioni igieniche.

Attraverso un buco e poi una scala di ferro scendevano nel seminterrato a produrre capi d'abbigliamento di ogni genere, in barba all'igiene e, soprattutto, alla sicurezza. Gli inquirenti non vogliono minimamente immaginare cosa sarebbe potuto accadere in caso di un solo piccolo incendio o di un'uscita veloce dal seminterrato. Una sfida nella sfida. All'alba il blitz dei vigili urbani guidati dal comandante, Ciro Cirillo. I caschi bianchi hanno potuto costatare di persone le terribili condizioni in cui lavoravano e vivevano decine di operai molte dei quali irregolari e senza alcun contratto di lavoro. All'esterno degli opifici sequestrati scarti di tessuto e rifiuti di ogni genere maleodoranti che erano incendiati per evitare il difficile smaltimento illegale.

Le tre fabbriche si trovano tutte alla periferia di San Giuseppe Vesuviano in via Saracari Centori, in via Vasca a Pianillo e in via Criscuolo, a pochi metri di distanza da vasca al Pianillo; un'altra bomba ecologica della cittadina vesuviana. Nel corso del blitz sono stati sequestrati tutti i macchinari rinvenuti, compreso i rotoli di stoffa ancora da tagliare e i capi già confezionati o ancora da confezionare per violazioni relative allo smaltimento illecito dei rifiuti e perché i locali sono risultati non conformi ai requisiti indicati. I servizi e gli alloggi, dove questa povera gente era anche costretta a vivere, sono risultati in condizioni pessime d'igiene e degrado. Ai titolari contestato anche l'impiego di lavoratori extracomunitari privi di documenti e quindi assolutamente a nero.

**Il degrado**  
**Scantinati sporche e invasi da veleni**  
**Condizioni di lavoro da schiavitù**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I rifiuti** Uno dei capannoni sequestrati a San Giuseppe